



Sotto: interno del duomo di Colonia. In chiesa, la musica favorisce la quiete interiore e la concentrazione spirituale. A destra: si canta e si suona attorno al fuoco. Mediante la musica, ci si sente più uniti.

Rifletti sulla poesia: quali sono gli effetti che la musica provoca nel poeta? Quali immagini essa è in grado di suscitare?

La funzione regolatrice dell'interiorità è in qualche modo sempre presente, all'ascolto della musica. Anche quando questa è intesa come «discorso», e se ne studiano i significati, non ci si può sottrarre agli effetti profondi che muove dentro di noi. In taluni casi, questa proprietà diviene dominante, come quando ascoltiamo un disco al solo scopo di rilassarci, oppure quando certi autori di canzonette puntano solo sulle lacrime e sui sentimenti che la musica provocherà nel pubblico. Casi come quest'ultimo possono anche farci riflettere. Ma del tutto naturale appare la situazione che si verifica quando si fa uso degli stimoli musicali per conquistare uno stato di quiete interiore e di elevazione spirituale: il suono dell'organo, in chiesa, ha un simile compito e, più in generale, ritroviamo questa funzione nella musica sacra.

(da: Ch. BAUDELAIRE, *I fiori del male*, trad. di L. De Nardis, Feltrinelli, Milano, 1964, p. 127)

La musica

Funzione regolatrice di stati interiori («Influenza gli stati d'animo»)

Si ha questa funzione quando la musica è usata per suscitare e ordinare (regolare) i nostri stati d'animo, per farci sentire in un certo modo (sereni, allegri, distesi, intesi). *Compito della musica è dunque quello di modellare i nostri affetti, di guidare e orientare i moti della nostra interiorità.* Un grande poeta dell'Ottocento, Charles Baudelaire (pron.: bodlèr) ha descritto mirabilmente questa funzione in una poesia, che ti proponiamo di leggere.

Come un mare la musica sovente
mi rapisce! E inalbero la vela
sotto nebbiosa volta o nell'azzurro
verso la mia pallida stella.
Petto in avanti, come vela gonfia,
scavalco dei gran flutti accavallati
le creste, che la notte mi nasconde.
In me sento vibrare affetti opposti
come una nave che patisce. Il vento
che l'assonda ed i convulsi strappi
della tempesta sull'immenso abisso
mi cullano. — Altre volte, poi, bonaccia:
grande specchio alla mia disperazione!